



Don DORI DARIO

*nato a BORGO SAN LORENZO (Firenze)
il 9 Novembre 1916*

*Parroco di S. Maria Assunta a Spugna dal 1964 al 1979
morto a Colle Val d'Elsa il 6 Giugno 1979*



Increduli e addolorati abbiamo assistito allo spegnersi lento ma inesorabile di D. DORI, minato da una malattia incurabile. Lo vediamo ancora tra noi con il ricordo vivo ed indimenticabile.

Il suo fare semplice e buono, i suoi gesti misurati, la battuta arguta e pronta.

Rassicurante con chi gli poneva dubbi, comprensivo con gli anziani, premuroso con gli ammalati, zelante nel preparare i futuri sposi, nell'amministrare i Sacramenti, sensibile con i più piccoli, amico di tutti. La sua semplicità non poneva alcuno in soggezione. La sua esperienza sapeva trovare facile soluzione anche nei casi più complicati. Sapeva però attendere, a sua volta, la decisione della Comunità o del Superiore, senza interporre con il suo parere. La sua riservatezza gli garantiva fiducia e rendeva stimata e profonda l'amicizia.

Forte nella sicurezza della Fede, amante delle buone tradizioni, felice del suo sacerdozio e del suo essere salesiano. Eroico nel sopportare il dolore, esempio luminoso di forza cristiana nell'ultima degenza all'ospedale. Proverbiale la sua povertà. Vestiva dimissamente quasi da sembrare trascurato. Pochi gli oggetti e solo quelli indispensabili.

La sua fervida memoria lo aiutava mirabilmente nel ricordare, collegare fatti e persone, per intervenire in modo adatto. Conosceva la sua gente, tutta la gente di Colle Val d'Elsa, e la sua gente conosceva lui. E' un tratto eminentemente evangelico per indicare la sua missione, il suo servizio, la sua vita. Ha vissuto quasi una trentina d'anni tra S. Agostino e Spugna. Di quest'ultima fu parroco per quindici anni. Ora riposa tra la sua gente, com'era suo desiderio. La testimonianza di affetto la ebbe immediatamente all'indomani del suo ricovero all'ospedale. Visite, assistenza, interessamento. Informazioni che rimbalzavano di casa in casa, preghiere che si intrecciavano a speranze e ad ansie sempre più preoccupanti. Riconoscenza palese ai suoi funerali. Visite ininterrotte alla sua salma per pregare, piangere, ricordare.

Segno oltretutto di unità nella Fede. Quell'unità per la quale Gesù aveva pregato il Padre. Alla S. Messa esequiale 50 concelebrenti, presieduti dall'Arcivescovo e una folla di fedeli uniti nella più spontanea manifestazione di Carità.

Sessantatre anni scarsi di vita, di cui trentaquattro di Sacerdozio e quarantacinque di professione religiosa salesiana: una sintesi efficace per la scelta e la donazione di vita. Un ideale voluto ed amato per il bene delle anime. Un frutto che rimane per la redenzione di molti.

